



COMUNE DI CASTELBALDO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "LA MADRE ITALIANA"

Via Garibaldi 29
35040 CASTELBALDO PD
Tel. 0425/546039

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2019-2022

(Ex art.1, comma 14, Legge 170/2015)



INDICE

Presentazione	Pag. 03
LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO Analisi del contesto e dei bisogni del territorio <ul style="list-style-type: none">• Mission• Territorio e situazione demografica• Risorse finanziarie	Pag. 03
Caratteristiche principali della scuola <ul style="list-style-type: none">• La storia• Identità della scuola• Organigramma risorse umane	Pag. 05
Ricognizione attrezzature ed infrastrutture materiali <ul style="list-style-type: none">• Descrizione dell'edificio• Apertura della scuola• La giornata tipo• Le sezioni• Mensa scolastica• Organi collegiali e organismi di partecipazione	Pag. 07
Le scelte strategiche <ul style="list-style-type: none">• Obiettivi di miglioramento• L'offerta formativa<ul style="list-style-type: none">• Linee guida dei percorsi educativi – didattici• Il nostro curricolo• Verifica, valutazione – autovalutazione• Documentazione• Insegnamento religione cattolica (IRC)• I nostri progetti• La famiglia• I rapporti con il territorio• Strumenti di valutazione e autovalutazione della scuola• Inclusione scolastica	Pag. 11
L'organizzazione <ul style="list-style-type: none">• Organizzazione uffici• Piano formazione del personale docente e non docente	Pag. 29

PRESENTAZIONE

Il presente PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF), relativo alla scuola dell'infanzia "La Madre Italiana" è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015 n. 107, recante la "riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti". Il piano ha ricevuto il parere favorevole dei docenti nella seduta del 10 ottobre 2019.

Il presente documento è visibile presso l'ufficio di segreteria o appeso alla bacheca della scuola e nel PORTALE UNICO per assicurare agli utenti e alle famiglie la piena trasparenza e pubblicità del PTOF come previsto dall'articolo 1, comma 17 della Legge 107/2015

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1.1 ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

1.a LA MISSION

La scuola si propone di:

- favorire il percorso formativo di ogni bambino per garantirgli la possibilità di esprimere le proprie potenzialità nei campi affettivo, relazionale, intellettuale;
- promuovere la sua crescita serena ed armonica, lo sviluppo dell'identità, e dell'autonomia all'interno del gruppo, creando un favorevole contributo di apprendimento;
- sviluppare la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza delle diversità un valore irrinunciabile;
- nel pieno rispetto delle molteplicità culturali che coesistono, contribuire alla prima evangelizzazione.

1.b IL TERRITORIO E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

L'evoluzione demografica del nostro paese corre in parallelo con quella della società civile italiana. Lo sviluppo industriale ha incentivato l'emigrazione della popolazione dalle zone rurali alle zone più industrializzate.

Nel corso degli anni Castelbaldo, paese prevalentemente agricolo, ha visto una sensibile diminuzione del numero dei suoi abitanti, tanto che attualmente se ne contano 1551. Il fenomeno è stato favorito soprattutto dal fatto che il nostro paese offre poche possibilità di lavoro e pertanto giovani e nuove famiglie emigrano dove hanno l'impiego.

Di conseguenza, anche il numero dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia nel corso degli anni è notevolmente diminuito. Secondo un'indagine commissionata al servizio anagrafe del comune, al 31 dicembre 2016 le professioni/ stati maggiormente diffuse tra la popolazione residente erano:

- operai
- casalinghe
- coltivatori agricoli
- impiegati
- artigiani
- commercianti.
- altre professioni.

Una percentuale rilevante della popolazione residente è quella dei pensionati, il 18,56%, mentre gli studenti, compresi bambini in età scolare e prescolare, è pari al 6%.

Variazioni demografiche sono dovute anche grazie alla presenza di immigrati stranieri. Dei residenti, il 60% proviene dall'area del Magreb, il 20% dalla Cina, 8% dalla Romania 13% da altre nazionalità. Ciò nonostante, poche famiglie di altre culture scelgono di iscrivere i propri bambini alla scuola dell'infanzia, probabilmente perché le possibilità economiche di tali nuclei familiari non consentono il pagamento della retta mensile. Questo significa che il primo ingresso a scuola dei bambini è posticipato e rimandato alla scuola primaria.

1.c RISORSE FINANZIARIE

Il Sindaco è il Legale Rappresentante della Scuola dell'Infanzia "La Madre Italiana" e la Giunta comunale approva il contributo scolastico che le famiglie versano alla scuola. Ai fini della trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art. 1, comma 4, lettera A, legge n. 62/2000 si informa che: - La proprietà degli edifici e degli spazi esterni di cui gode la scuola, è della Parrocchia S. Prosdocimo in Castelbaldo, e concessa in comodato al comune.

La gestione amministrativa della scuola è attuata dai servizi scolastici comunali.

La Parità scolastica, prevista dalla L. 62/2000 è stata decretata con decreto prot. n.488/4770 del Ministero della P. I. in data 28/02/2000.

La scuola riceve una serie di contributi annui:

- Contributi MIUR
- Contributo Regione Veneto
- Finanziamento del Comune
- Rette frequenza da parte delle famiglie

La fruizione del servizio da parte delle famiglie è subordinata al pagamento di un corrispettivo mensile, comprendente tutte le attività ordinarie previste dal Piano dell'Offerta Formativa. Le eventuali attività di ampliamento dell'offerta formativa che verranno attivate durante l'anno saranno oggetto di separata comunicazione da parte dell'Ente gestore l'attività didattica.

L'Ente Gestore si riserva la possibilità di non realizzare tutti progetti e le iniziative di Istituto previste nel PTOF, qualora si verificassero cause di forza maggiore o impedimenti non prevedibili.

1.2 CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SCUOLA

1.2.a LA STORIA

La scuola dell'Infanzia "La Madre Italiana" nasce dall'iniziativa e dalla munificenza del M.to Rev. Arciprete don Vincenzo Corso, con il concorso generoso della popolazione di Castelbaldo e dalla successiva copiosa elargizione della sig. Emilia Girardello nel 1923. L'istituzione è stata eletta ad ente morale con R.D. del 23/06/193 n. 1098 di Raccolta ai sensi della L. 6972/1890. La regione Veneto con decreto n. 44 del 01/07/1996 ha riconosciuto alla Istituzione la personalità giuridica di diritto privato ai sensi della L.R. 25/06/1993, n. 24.

Sin dalla sua istituzione la scuola è stata affidata alla direzione della congregazione religiosa femminile "Suore Minime del Suffragio" con sede a Torino. L'azione incisiva delle suore nell'educazione dei bambini ha permeato la crescita di tutta la popolazione, specie durante i pesanti anni di guerra e quelli pesanti della ricostruzione. Nella seconda metà degli anni '60 si è provveduto alla costruzione di un nuovo edificio più consono alle attività della scuola.

Le Suore Minime del Suffragio rimangono a Castelbaldo sino al giugno 1998, quando subentrano le Suore della Carità con sede provinciale a Ferrara; da settembre 2012, dopo il ritiro delle religiose dalla vita scolastica, l'attività didattica è affidata a insegnanti laiche. (Dagli annali della scuola).

Il Comune di Castelbaldo subentra alla gestione della scuola nell'anno scolastico 2019/2020 e dall'anno scolastico 2021\2022 affida la gestione educativo-didattica a SPES (Servizi alla Persona, Educativi e Sociali).

1.2.b IDENTITA' DELLA SCUOLA

*La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone;
persone sono gli insegnanti e persone sono i bambini.
Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:*

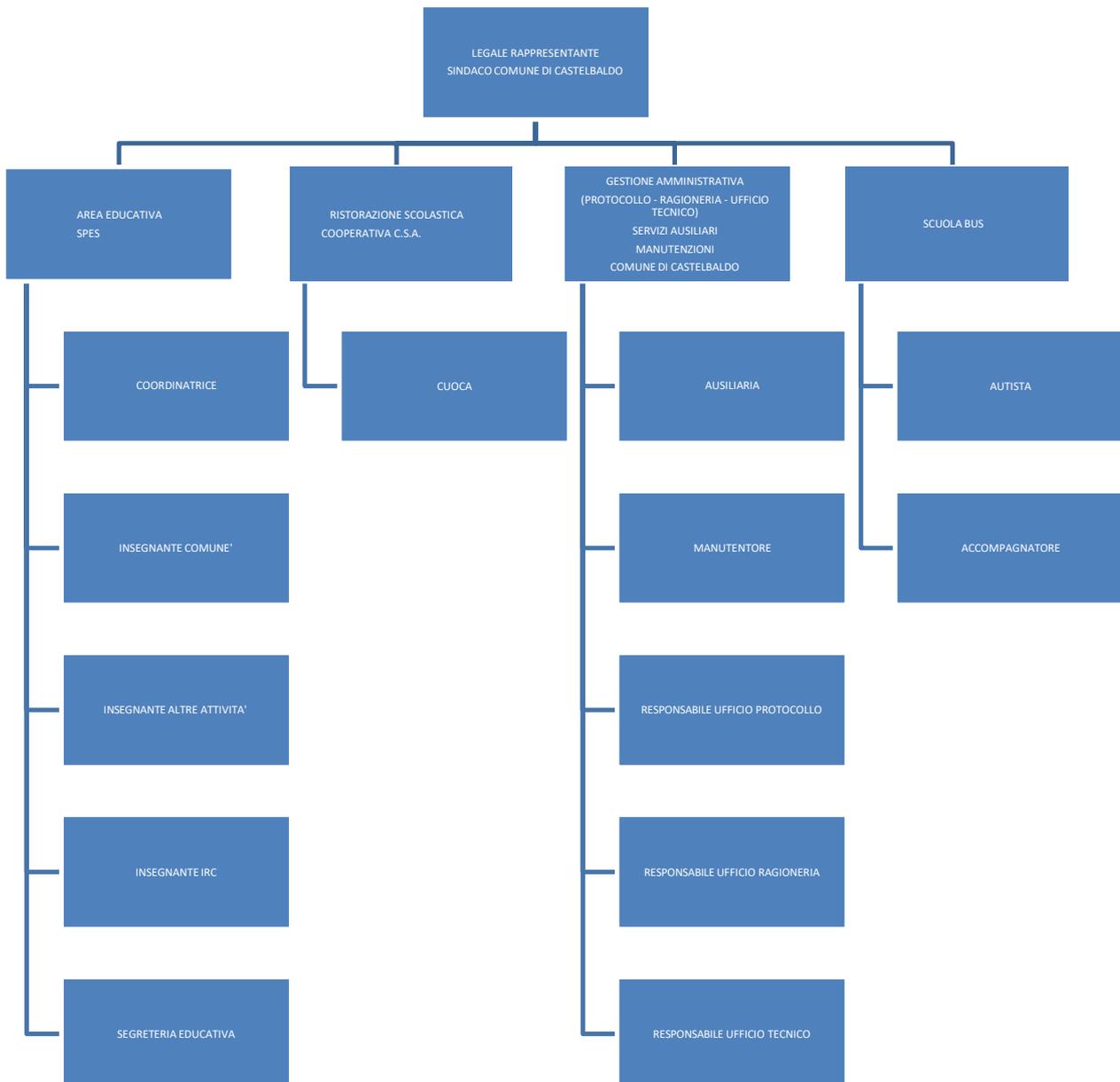
- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono e ad acquisire quegli strumenti culturali che consentiranno a ciascuno di vivere appieno la propria cittadinanza;
- Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

PARITARIA

La normativa dettata dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62, definisce "Scuole Paritarie" le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie *concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.*
Il gestore è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

1.2.c ORGANIGRAMMA RISORSE UMANE



1.3 RICOGNIZIONE ATTREZZATURE E INFRASTRUTTURE MATERIALI

1.3.a Descrizione dell'edificio



1.3.b APERTURA DELLA SCUOLA

La scuola apre dalle ore 8.00 alle ore 16.00, dal lunedì al venerdì: n° 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni. È possibile il servizio di accoglienza anticipata a partire dalle 7.30 previa richiesta dei genitori dimostrando l'effettiva necessità con dichiarazione scritta dell'orario di lavoro da parte del datore di lavoro. Inoltre, è attiva la possibilità di richiedere il tempo prolungato fino alle ore 17.30 o 18 con un numero minimo di richieste. La scuola dell'infanzia segue un calendario di apertura e chiusura in linea con il calendario scolastico regionale. Le chiusure del servizio sono comunicate all'inizio di ogni anno scolastico alle famiglie.

Viene richiesto ai genitori:

- il rispetto delle regole e degli orari prestabiliti, per permettere uno svolgimento ottimale delle attività educative,
- il ritiro tempestivo del bambino in caso di malattia o malessere, soprattutto se infettiva.
- L'avviso tempestivo su assenze e/o ritardi.

1.3.c. LA GIORNATA TIPO

Le attività della giornata sono raccolte nella "Giornata tipo", lo strumento operativo che regola tutte le attività della scuola prevedendo l'alternarsi di attività di routine ed altre esperienze.

La vita della scuola si articola attraverso la quotidianità che diventa il punto di riferimento per bambini e adulti. I tempi descritti rappresentano uno standard che può variare nel momento in cui i bambini presentano esigenze diverse. Questa suddivisione è stata pensata, consapevoli che per i bambini i momenti di routine, gioco e attività devono essere alternati.

Proponiamo di seguito la nostra giornata tipo:

ORARIO	COSA SI FA	VALENZA EDUCATIVA
8.00-9.00	Accoglienza: gioco libero in salone	-creare relazione positive tra insegnanti, famiglia e bambino
9.00-9.45	Merenda, igiene personale, salute del mattino, la casetta del tempo e dialogo	-interazione con i bambini per creare clima di fiducia e stima reciproca -stimolare il bambino all'autonomia personale -attribuzione dei ruoli (capo fila, preparazione tavole, cameriere)
10.00-11.20	Attività in sezione: i bambini divisi nelle loro sezioni svolgono attività relative alla progettazione annuale	-sviluppo delle competenze e delle conoscenze attraverso attività/laboratori
11.20-11.30	Routine del pranzo e preparazione tavole	-autonomia personale -la preparazione delle tavole per rafforzare l'autostima e stimolare l'aiuto reciproco tra bambini
11.45-12.30	Pranzo	-condivisione del pasto in un luogo comune e delle regole sociali
12.30-13.00	Giochi liberi in salone e prima uscita	-scambio d'informazioni con i genitori all'uscita del bambino -gioco libero per imparare a dare-ricevere la condivisione degli spazi
13.00-13.15	Pulizia personale e preparazione per il riposo dei piccoli e medi	-autonomia personale

		-momento di rilassamento per il bambino creando legame di sicurezza e fiducia con l'insegnante
13.15-15.00	Piccoli e medi riposano, mentre i grandi fanno attività in aula, salone, giardino	-sviluppo delle competenze e delle conoscenze attraverso attività/laboratori
15.00-16.00	Merenda e Seconda uscita dalla scuola	-scambio d'informazioni con i genitori all'uscita del bambino -gioco libero per imparare a dare-ricevere la condivisione degli spazi

1.3.d SEZIONI

Sono attivate due sezioni eterogenee con 30 bambini di età 3/6 anni (presenti 6 anticipi) seguite da tre insegnanti che si alternano nelle attività in base all'orario di servizio.

I gruppi misti d'età potenziano lo sviluppo affettivo, emotivo, sociale, pro sociale, cognitivo e consente di rispettare il ritmo di apprendimento che avviene nel contesto relazionale naturale della famiglia, valorizza le diverse forme di intelligenza dei bambini in un clima meno competitivo rispetto al gruppo omogeneo, si apprende per *modeling*, si acquisiscono competenze di tipo riflessivo e metacognitivo (spiego a te come faccio ...).

1.3.c MENSA SCOLASTICA

Il servizio di mensa scolastica è gestito in appalto dalla cooperativa C.S.A. Esso comprende la preparazione dei pasti nella cucina facente parte del fabbricato che ospita la scuola, e la successiva somministrazione alle ore 11.30. Inoltre comprende la somministrazione di una merenda e di uno spuntino mattina e pomeriggio.

1.3. d ORGANI COLLEGIALI E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

IL CONSIGLIO DELLA SCUOLA

Il Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia ha la seguente composizione:

- a) n. 3 componenti indicati dal Consiglio Comunale (2 rappresentante della maggioranza e 1 rappresentante della minoranza);
- b) coordinatore didattico;
- c) n. 1 rappresentante per sezione del Personale Docente della Scuola, indicato dagli insegnanti;
- d) n. 2 rappresentanti dei genitori per ciascuna sezione eletti dall'Assemblea dei Genitori.

Il Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia dura in carica per tre anni scolastici.

Il Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di intersezione, ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola nelle seguenti materie:

- a) adozione del regolamento interno del Consiglio che deve fra l'altro, stabilire le modalità per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima;
- b) determinazione dei criteri di attuazione degli orientamenti dell'attività educativa e per l'organizzazione dell'attività medesima;
- c) proposte di acquisto e rinnovo delle attrezzature e del materiale di gioco necessari al funzionamento della scuola;
- d) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;

- e) criteri generali per la programmazione educativa;
- f) criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività extrascolastiche;
- g) promozione di contatti con altre scuole dell'infanzia presenti nel territorio comunale al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;
- h) partecipazione della scuola ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo.

Il consiglio di circolo indica altresì i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione;

Il Presidente del Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia:

- convoca e presiede le riunioni del Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia;
- convoca l'Assemblea dei Genitori;
- predispone l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio della Scuola Comunale dell'Infanzia;
- è componente di diritto del Coordinamento dei Consigli della Scuola Comunale dell'Infanzia.

(PER ULTERIORI SPECIFICHE SI VEDA IL REGOLAMENTO DELLA SCUOLA)

L'ASSEMBLEA DI SEZIONE

L'Assemblea di Sezione è convocata dagli insegnanti di sezione di norma a cadenza trimestrale. Vi partecipano, oltre agli insegnanti, tutti i genitori dei bambini della sezione e può essere richiesta da almeno un terzo dei genitori.

Ha il compito di informare i genitori sull'attività scolastica, discutere e presentare i contenuti della programmazione educativa e didattica, verificarne lo svolgimento, discutere tutti gli aspetti inerenti al funzionamento della sezione stessa.

Il calendario delle riunioni verrà comunicato agli uffici competenti dalle insegnanti di sezione.

L'ASSEMBLEA DEI GENITORI

I genitori dei bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia si riuniscono in assemblea almeno due volte all'anno, la prima entro il 30 novembre, ed ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, anche su richiesta di almeno 1/3 dei genitori o su richiesta del Dirigente competente in materia o del Personale Insegnante. L'assemblea è convocata dal Presidente del Consiglio della Scuola dell'Infanzia oppure, in sua assenza, dal Vicepresidente. L'assemblea è valida in prima istanza, purché vi sia la presenza di almeno un terzo dei genitori. Nel caso in cui non venga raggiunto il quorum, l'Assemblea dei genitori sarà riconvocata senza necessità del quorum.

L'Assemblea dei Genitori della Scuola dell'Infanzia:

- elegge i propri Rappresentanti per il Consiglio della Scuola dell'Infanzia come specificato all'articolo 31 del presente Regolamento;
- discute ed esprime il proprio parere sull'andamento del Servizio in ogni suo aspetto.

L'Assemblea dei Genitori della Scuola dell'Infanzia, durante l'Assemblea stessa, elegge un Presidente ed un Segretario. Il Segretario provvederà a redigere un verbale sintetico delle riunioni.

COLLEGIO DEI DOCENTI DI SCUOLA.

Il Collegio dei docenti è composto dal personale insegnante in servizio nella scuola ed è presieduto dalla direttrice/coordinatrice.

Il collegio dei docenti:

- cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica;
- formula proposte all'ente gestore della scuola, per il tramite della direttrice/coordinatrice, in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, agli orari e all'organizzazione della scuola;
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati;
- esamina i casi degli alunni che presentano particolari difficoltà d'inserimento, allo scopo di individuare le strategie più idonee per una loro utile integrazione;
- sentiti gli organi collegiali e l'ente gestore, predispone il PTOF che viene reso pubblico, mediante consegna alle famiglie (in sintesi), all'atto dell'iscrizione.

LE SCELTE STRATEGICHE

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

In base alla Legge 107/2015 al comma 7 punti "g", "i", "r", la nostra scuola ha individuato come *priorità di intervento e miglioramento*:

- g) per il potenziamento delle discipline motorie e lo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, promuovere un percorso di danza creativa, presso la scuola con personale qualificato;
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio, attraverso la formazione più approfondita del personale docente;
- r) potenziamento dell'alfabetizzazione dell'italiano per studenti non di cittadinanza o di lingua italiana, avvalendosi del personale docente già in servizio.

L'OFFERTA FORMATIVA

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

Gli indirizzi pedagogici che sostengono il nostro stile educativo, coinvolgono tutte le aree di sviluppo del bambino, secondo il principio delle intelligenze multiple teorizzato da Howard Gardner.

Il bambino, è il protagonista attivo del proprio agire in un insieme di esperienze, intese quali rapporti tra uomo e ambiente, come espresso da J.Dewey, ma anche è centro d'attenzione da parte degli adulti che, a diverso titolo, partecipano alla sua vita. Nell'ambito specifico dell'apprendimento del bambino, la scelta è di rifarsi al concetto di ZSP (zona di sviluppo prossimale): la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, concetto fondamentale di L.S.Vygotskij. I riferimenti ai pedagogisti ed ai principi pedagogici della tradizione italiana fanno volgere il nostro sguardo agli insegnamenti di Maria Montessori, che ha dato struttura e libertà alle scuole oggi chiamate dell'infanzia. Da questo pensiero abbiamo accolto il suggerimento riguardante la realizzazione di un ambiente preparato, scelto, voluto, studiato per permettere lo sviluppo delle abilità cognitive, sociali e morali di ogni essere umano per il piacere di esercitare intelligenza e creatività, poiché come insegna Bruno Munari "un bambino creativo è un bambino felice".

La scuola che proponiamo è organizzata in spazi laboratorio: ambienti di apprendimento e/o relazione. I laboratori, come insegna F.Fabroni, arricchiscono l'offerta formativa attraverso un'ampia utilizzazione

didattica delle aule decentrate e del territorio, abbandonando il concetto di saperi depositari per viaggiare su sentieri più scoscesi e ciottolosi chiamati saperi euristici. Quindi, il laboratorio risulta essere un'officina di metodo, all'interno della quale si allenano l'intelligenza e la fantasia, per arrivare a imparare ad imparare e imparare a creare.

IL NOSTRO CURRICOLO

(Dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione).

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile; vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme d'identità: figlio, alunno, compagno, maschio e femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione o frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni, partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere atteggiamenti e comportamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispetto degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Al centro del progetto educativo si pone l'importanza del rispetto della **centralità della persona**, accogliendo i bisogni degli studenti e rendendo ospitale il contesto educativo, configurandolo come luogo di relazioni curate e di apprendimenti significativi funzionali allo sviluppo delle competenze indispensabili per divenire i cittadini del domani.

Il CURRICOLO è il principale strumento di progettazione didattica; ogni scuola predispone il curricolo all'interno del PTOF, nel rispetto delle finalità, competenze, obiettivi di apprendimento posti dalle stesse Indicazioni.

Come stabilito dalle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia 2012, le insegnanti sono chiamate ad accogliere, valorizzare le curiosità, le esplorazioni e le proposte dei bambini, creando occasioni di apprendimento che favoriscano l'organizzazione delle conoscenze e il conseguimento di traguardi di sviluppo. Così, come dichiarato nel testo delle sopracitate Indicazioni, "a partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree". I cinque campi di esperienza che compongono i traguardi di sviluppo sono legati a doppia mandata alle otto competenze esplicitate nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2006, raccomandazioni che delineano il concetto di competenza come un'integrazione di conoscenze, abilità e capacità personali/sociali/metodologiche che il soggetto è in grado di usare nelle diverse situazioni che incontra.

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	CAMPI DI ESPERIENZA
1. COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA	I DISCORSI E LE PAROLE - TUTTI
2. COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE	
3. COMPETENZA DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZA E TECNOLOGIA	LA CONOSCENZA DEL MONDO – Oggetti, fenomeni viventi, numero e spazio
4. COMPETENZE DIGITALI	TUTTI
5. IMPARARE AD IMPARARE	TUTTI
6. COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	IL SE' E L'ALTRO - TUTTI
7. SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA'	TUTTI
8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	IL CORPO IN MOVIMENTO IMMAGINI, SUONI, COLORI

Il collegio docenti ha scelto di adottare il curricolo di Franca Da Re, organizzato secondo le competenze in chiave europee e basato sulle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo circolo di Istruzione del 2012.

CURRICOLO ESPLICITO

Il curricolo nella scuola dell'infanzia si articola attraverso campi di esperienza; essi offrono un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri, indicano piste culturali e didattiche da percorrere aiutando a finalizzare l'azione educativa per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza.

I campi di esperienza sono cinque:

1. Il sé e l'altro
2. Il corpo e il movimento
3. Immagini, suoni, colori
4. I discorsi e le parole
5. La conoscenza del mondo.

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazioni del 18 dicembre 2006) che sono:

1. Comunicazione nella madre lingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. Competenza digitale
5. Imparare ad imparare
6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale

CURRICOLO IMPLICITO

Il curricolo implicito rende concreti finalità e obiettivi previsti attraverso la strutturazione di ambienti, esperienze-azioni e valutazione prima, durante e dopo il dispiegarsi del processo di apprendimento.

La progettazione

Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni Nazionali per il curricolo costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole.

La scuola dell'infanzia costituisce un luogo culturale importante e particolare nel percorso scolastico delle persone. La fascia d'età che entra in questa prima scuola, tre anni, presenta caratteristiche ed esigenze affettivo - cognitive particolari.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con caratteristiche proprie dell'età e con dati personali, originali ed unici, che vanno individuati, rispettati, valorizzati mediante la creazione di un ambiente strutturato negli spazi, nei tempi e nelle attività.

Occorre predisporre un **ambiente formativo** che:

- renda possibile una permanenza serena, base indispensabile per realizzare veri apprendimenti;
- offra un'idea positiva della scuola quale luogo sociale che molti incontrano spesso per la prima volta;
- garantisca a tutti un sano processo evolutivo sul piano affettivo - sociale - cognitivo e un approccio ai sistemi simbolico – culturali dei nostri tempi.

La progettazione didattica: strumento attraverso il quale gli insegnanti esercitano la propria intenzionalità educativa e ha lo scopo di dare unitarietà - organicità - significatività ai percorsi che si intendono attuare. Attraverso le scelte relative a contenuti, metodologie, strumenti e aspetti organizzativi stabiliti in team, vengono contestualizzati gli obiettivi generali proposti dal curricolo all'interno della propria scuola inserita in una specifica comunità.

Progettare significa compiere delle scelte per favorire il successo formativo dei soggetti coinvolti

- a. la progettazione didattico-educativa viene guidata dai traguardi prefissati per lo sviluppo delle competenze indicate nei vari campi di esperienza;
- b. gli obiettivi di apprendimento, individuati dagli insegnanti e organizzati in UDA, progetti e laboratori, vengono generati a partire dalle conoscenze e abilità ritenute necessarie per lo sviluppo delle competenze.

L'osservazione

L'osservazione è il punto di partenza per qualsiasi progetto educativo e didattico.

Si osserva per:

- **Conoscere** il progetto di sviluppo di ogni bambino (porre attenzione a tutta la sua personalità, ai bisogni, alle potenzialità);
- **Definire** con adeguatezza il progetto educativo;
- **Interrogarsi** sull'efficienza delle scelte didattico-educative (impostare, cambiare, migliorare la metodologia di lavoro);
- **Fornire indicazioni utili** per lo studio di un caso, qualora si individuino delle difficoltà che possano far presupporre la necessità di attivare una programmazione individualizzata per la presenza di bisogni educativi speciali.
- **Calibrare** le richieste e le aspettative in sintonia con le capacità e le competenze;
- **Verificare** i cambiamenti avvenuti;
- **Documentare**.

L'osservazione diretta, che non ha intento interpretativo o giudicante, deve:

- Avere obiettivi precisi e definiti:
 - chi si osserva;
 - in quale contesto (accoglienza, momento dell'attività, routine, termine del percorso);
 - quali comportamenti osservare (abilità, autonomia, socialità ...);
- Essere programmata (ad es. all'inizio, nella fase intermedia o alla fine di un percorso);
- Essere registrata e documentata.

In sintesi l'attività osservativa all'interno dell'ambiente scolastico è orientata ad avere consapevolezza dei bisogni dei bambini, a giustificare e contestualizzare le scelte, a conoscere il contesto, valutare e verificare, auto valutare la propria attività e ri-progettare.

L'apprendimento

L'apprendimento parte da uno stimolo iniziale che traduce l'intenzionalità educativa.

Ogni bambino è portatore di un proprio repertorio di esperienze ed è capace di partecipare attivamente alla costruzione della propria conoscenza.

I bambini di oggi, circondati da molti e differenti stimoli, appaiono più competenti sotto molti aspetti; ma avere tante informazioni non sempre significa capire il valore delle cose ed essere maturi emotivamente.

Il processo di apprendimento, così come la costruzione delle relazioni con gli altri, inizia in famiglia per poi proseguire e specificarsi nella scuola dell'infanzia.

Essa propone intenzionalmente il percorso di apprendimento:

- consente, attraverso modalità diverse come manipolare, giocare, costruire, discutere, drammatizzare, progettare ... un susseguirsi di attività individuali e socializzate
 - chiede ai bambini di rappresentare quello che hanno incontrato e vissuto,
 - stimola ad andare oltre a ciò che si vive in modo naturale per imparare ad individuare e riconoscere segni ed indizi dei modi di succedere e di cambiare dei fatti, delle relazioni, delle situazioni
 - permettere il procedere per prove ed errori, visti come possibilità di crescita cognitiva ed affettiva

apprendono così ad usare altri linguaggi, i gesti e la mimica, i disegni, la musica e la danza, ... fino ai numeri, alle lettere, ai simboli che accrescono ulteriormente le capacità espressive e comunicative.

Attraverso i linguaggi che si sperimentano alla scuola dell'infanzia, linguaggi che trovano il loro punto di riferimento nei cinque campi di esperienza (vedi sopra), si dà ai bambini la possibilità di comprendere i fatti e di poterli replicare; questo consente di ricordarli, evocarli, comunicarli ad altri oltre a farli propri e arricchire così la propria vita interiore.

Le attività di rappresentazione e simbolizzazione costituiscono un momento intenzionale programmato per arrivare ad interpretare la realtà, a dare senso e significato al mondo.

L'apprendimento è un continuo processo di

COSTRUZIONE – RIELABORAZIONE – RIORGANIZZAZIONE – CONSOLIDAMENTO

di conoscenze che si sviluppa all'interno di un contesto relazionale grazie all'essere attivo del soggetto, al suo sperimentare, commettere errori e imparare da essi in una dimensione di gruppo.

Dimensione metodologico didattica

Il "regista educativo": l'insegnante

A scuola si vive nelle relazioni. *L'insegnante diventa punto di riferimento, attento ai segnali e ai bisogni, alle motivazioni, capace di ascoltare e accogliere in un rapporto empatico: la sensibilità e la disponibilità sono punti di partenza sui quali fondare la relazione educativa.*

Oltre che dal bagaglio culturale personale, la sua professionalità si concretizza nella *capacità di organizzare il contesto scolastico e le esperienze*, di assumere un ruolo di mediazione, facilitazione, incoraggiamento, nella gestione della relazione educativa, all'interno del circuito apprendimento – insegnamento. La sua competenza progettuale si esplica nella capacità di *pensare ad una programmazione attenta al processo evolutivo dell'apprendimento e alla costruzione di situazioni ed esperienze adatte a promuovere l'autonomia e l'auto – organizzazione cognitiva.*

Deve essere mediatore tra i "codici" della scuola e i bambini proponendo:

- Percorsi con obiettivi e traguardi possibili di sviluppo e apprendimento;
- Contenuti che determinano la qualità dell'esperienza educativa;
- Strategie didattiche dove il bambino è partecipe e consapevole di ciò che sta vivendo.

Il suo ruolo durante le attività:

- osservare, più che intervenire;
- attivare il dialogo e la conduzione della discussione;
- inserirsi nell'interazione verbale con domande aperte che sostengano la conversazione, sintesi e rispecchiamento di quanto si sta dicendo;

- lancio di proposte che lascino spazio alle idee e alle iniziative dei bambini, evitando di dare subito le risposte;
- mantenere una situazione di reciprocità, di circolarità, riprendendo i discorsi dei bambini, ritornando sul tema che fa evolvere il percorso di ricerca e apprendimento;
- mettere a disposizione materiali stimolanti;
- incentivare l'autonomia.

“L'insegnante non determina l'apprendimento, l'insegnante e i materiali d'istruzione diventano risorse per l'apprendimento in molti modi complessi “ (Varisco).

L'insegnante può offrire ai bambini stimoli ed indirizzamenti, ma non può influire direttamente sul suo apprendimento.

“L'istruzione non è causa d'apprendimento, essa crea un contesto in cui l'apprendimento prende posto come fa in altri contesti quali la famiglia o il gruppo dei pari. L'insegnante non determina meccanicamente l'apprendimento, che va visto piuttosto come un processo continuo e pervasivo che vede l'insegnante come una delle tante possibili risorse “ (Wenger).

Metodologie:

- a) costruzione del proprio sapere, non ripetizione di saperi degli altri (apprendimento per ricerca ed azione)
- b) situazioni di apprendimento basate su casi reali (laboratori)
- c) apprendimento cooperativo;
- d) pratiche riflessive e metacognitive (aiutarlo a sviluppare consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quanto è opportuno farlo e in quali condizioni);
- e) insegnanti che offrono ricchezza di linguaggi;
- f) insegnanti che sono essi stessi alla continua ricerca di nuovi linguaggi.

Alla scuola dell'infanzia il veicolo d'apprendimento privilegiato è il **gioco**, riconosciuto come un diritto irrinunciabile per la crescita armonica dei bambini (art.31 convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, 1989).

Attraverso il gioco viene coinvolta

- la **dimensione affettiva** (motivazioni, emozioni, frustrazioni, sentimenti)
- la **dimensione sociale** (scambio, confronto, collaborazione);
- la **dimensione cognitiva** (scoperta, trasformazioni, strategie ...).

*“L'attività del gioco è fantasia, creatività, invenzioni:
in esso il bambino fonde immaginario e reale”*

VERIFICA, VALUTAZIONE - AUTOVALUTAZIONE

“La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere. Regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento “ (dalle I.N.p.C.).

1. Come valutiamo

Per valutare in modo oggettivo e autentico è necessario utilizzare una molteplicità di strumenti.

- a. osservazioni sistematiche con griglie adeguate alla registrazione di comportamenti agiti in relazione all'argomento di lavoro (comprensione e adeguatezza al compito, al processo, organizzazione e gestione degli spazi e dei materiali ...)
- b. osservazioni occasionali con la notazione nel corso delle attività del numero e della qualità degli interventi (domande e/o risposte pertinenti, interventi coerenti al contesto ...)
- c. documentazione (foto, video, elaborati, griglia per la raccolta dati ...).

2. Cosa consideriamo:

- elaborati grafico pittorici (disegni liberi, pitture, percorsi grafici, schede di completamento)
- comunicazioni verbali (formulazione di domande, esposizioni orali, risposta a domande precise, narrazioni di fiabe o eventi, interventi spontanei, capacità di inserirsi in un semplice dialogo ...)
- esercitazioni pratiche (composizione con materiale strutturato e non , organizzazione autonoma di materiali, elaborati realizzati con tecniche o materiali vari, abilità in attività quali scollare incollare strappare tagliare colorare infilare).

La valutazione si sviluppa in più tempi:

- a) *Iniziale*: precede le attività didattiche e mira ad individuare i bisogni e le potenzialità di ogni bambino e fissa gli obiettivi che si intende perseguire;
- b) *Formativa*: accompagna tutto il percorso, è un'analisi sistematica delle "risposte "dei bambini a quanto proposto e consente di calibrare la progettazione curricolare su eventuali criticità o nuovi bisogni;
- c) *Finale*: consente la rilevazione dei processi di apprendimento e l'efficacia del progetto proposto.

Documentazione

"Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica nonché la scelta dei relativi strumenti".

Valutare e documentare si intrecciano e diventano azioni fondamentali per ogni attività scolastica.

"La documentazione, come processo che produce tracce, memoria e riflessione che rende visibili le modalità, i percorsi e permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo".

La documentazione è la ricostruzione dell'esperienza didattica – educativa.

Si documenta per

lasciare tracce di lavoro

rendere evidente il percorso

raccontare e diffondere

verificare

osservare

progettare

ricostruire

dare continuità

individuare i cambiamenti

confrontarsi

riflettere

coinvolgere le famiglie

Per chi si documenta:

❖ *Per i bambini*

Raccogliendo tutto ciò che costituisce la loro storia personale: elaborati, disegni, produzioni, foto, commenti, ... conservato nella valigetta da portare a casa alla fine dell'anno scolastico. Poter ricordare le esperienze vissute consente ai bambini di rendersi conto delle proprie conquiste, rifletterci, ricavarne informazioni importanti per la sistemazione dei saperi. Il materiale derivato dall'osservazione e valutazione costituisce il fascicolo personale e viene conservato a scuola, dopo essere stato visionato dai genitori.

❖ Per le famiglie

Che possono essere informate sulle esperienze fatte dai loro bambini, sull'impostazione educativo – didattica della scuola e poterne essere partecipi.

❖ Per gli insegnanti

Per promuovere e potenziare le competenze di ogni bambino, per lasciare tracce del proprio lavoro e dell'esperienza dei bambini e far risaltare, così, l'identità della propria scuola; documentare il percorso educativo e didattico di ogni bambino per essere consegnato agli insegnanti della scuola primaria all'interno del progetto continuità.

La documentazione diventa così memoria, comunicazione, analisi e riflessione.

4.d INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)

“Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi” (Indicazioni nazionali per il curricolo).

Ogni scuola dell'infanzia, dunque, se vuole concorrere all'educazione armonica ed integrale dei bambini, deve tener presente e curare anche la dimensione religiosa del loro sviluppo. Tale insegnamento da intendersi **come presentare in modo essenziale e pertinente alle loro caratteristiche psicologiche i contenuti autentici della religione cattolica**, tende a promuovere:

- la maturazione della loro identità anche nella dimensione religiosa
 - valorizzando le loro esperienze personali e ambientali
 - orientandoli a cogliere i segni espressivi della religione cristiana cattolica (parte del patrimonio storico del popolo italiano) presenti nell'ambiente

Nella scuola comunale dell'infanzia sono assicurate, come previsto dall'art. 309 del D. Lgs. n. 297 del 1994, le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica. Sono assicurate, altresì, le attività educative alternative per gli alunni che non si avvalgono di tale insegnamento.

Le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica sono affidate a docenti disponibili a svolgerle e riconosciuti idonei secondo le modalità previste dalla normativa in materia

4.e I NOSTRI PROGETTI

PROGETTO VITA DI ROUTINES - 3,4,5 ANNI

Ogni giornata a scuola è scandita da tempi e ritmi ben precisi con attività che si ripetono regolarmente: le routines. Ogni azione educativa nell'arco della giornata è pensata, programmata e condivisa in equipe. Ciò che caratterizza maggiormente le routines sono atteggiamenti di cura, benessere, intimità e relazione affettiva con i bambini e con le famiglie.

Per la maggior parte sono momenti che soddisfano i bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire...) ma possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al susseguirsi delle diverse situazioni nella giornata a scuola. Le modalità e i tempi di gestione identificano le abitudini e le caratteristiche della nostra scuola (l'attenzione verso le esigenze dei bambini, il rispetto verso le persone e l'ambiente che ci circonda)

PROGETTO LETTURA - 3,4,5 ANNI

Leggere ai e con i bambini della scuola dell'infanzia è un'esperienza ricca e arricchente sia per i piccoli uditori che per l'adulto insegnante.

L'intento del progetto è di favorire nei bambini il loro sviluppo intellettuale, cognitivo ed emotivo, più precisamente:

- lo sviluppo del linguaggio e la sua comprensione;
- l'incontro positivo col libro e con la lettura con l'intento di vivere situazioni motivanti e positive assieme ad ALBI ILLUSTRATI DI QUALITÀ per favorire e consolidare nei piccoli fruitori l'attitudine e abitudine alla lettura;
- un accrescimento della loro soglia di attenzione e propensione all'ascolto;
- sollecitare l'immaginazione e l'inventiva;
- essere specchio per la costruzione della propria identità

PROGETTO AMBIENTALE - 3,4,5 ANNI

La finalità del progetto è far crescere nel bambino un reale interesse per tutto quello che riguarda il mondo della natura e l'ambiente che lo circonda, favorendo in questo modo un senso di responsabilità e protezione verso un bene che è di tutti.

Educazione ambientale non vuol dire tanto insegnare le nozioni ecologiche fondamentali, quanto piuttosto suscitare nel bambino un interesse per l'ambiente circostante e la consapevolezza di essere solo una piccola parte di un tutto sinergicamente correlato.

Educazione ambientale vuol dire dunque stimolare il bambino a comprendere anche l'affascinante complessità degli esseri viventi e del pianeta, il ruolo e la responsabilità che il singolo ha nei confronti di se stesso, degli altri e delle generazioni future. Sin da piccoli si comincia a relazionarsi con l'ambiente umano e naturale, imitando le persone di cui si ha fiducia, prendendo esempio dal loro comportamento; ma allo stesso tempo sviluppando pian piano una propria autonomia di pensiero, ed una propria idea di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato.

La scuola e le famiglie sono le principali agenzie educative e proprio per questo sono chiamate e deputate ad assumersi tale importante compito.

L'educazione ambientale nella nostra scuola, dunque, promuove e stimola l'interesse e la comprensione delle problematiche ambientali che sono da sempre al centro della nostra opera educativa.

PROGETTO INGLESE - 3,4,5, ANNI

Giocare con la lingua inglese permette di familiarizzare e scoprire un codice linguistico diverso dal nostro in una dimensione giocosa, utilizzando tutto ciò che il bambino può vivere concretamente attraverso l'uso di molteplici linguaggi: verbale, iconico, mimico e gestuale, musicale...

L'iniziale apprendimento di una seconda lingua nella scuola dell'infanzia è possibile, purché si ponga in atto una idonea mediazione didattica che tenga presente il graduale processo di sviluppo del bambino.

Tutto sarà centrato sulle abilità di ascolto, di comprensione e appropriazione di significati e su uno spontaneo coinvolgimento comunicativo, all'interno di un'interazione adulto/bambino di tipo affettivo.

PROGETTO MOTORIO - 3,4,5 ANNI

Dal concepimento di una vita al suo termine, il corpo è la parte materiale dell'individuo, la sua forma, un tutt'uno con l'Io che è a sua volta un tutt'uno col corpo.

Quest'ultimo è il mezzo che abbiamo per comunicare e relazionarci col mondo esterno a noi, esso è il veicolo grazie al quale veniamo in contatto, sperimentiamo e conosciamo ciò che ci circonda, è quindi da subito alla base dello sviluppo della nostra intelligenza. Senza saperlo esso si esprime e comunica prima della voce e delle parole.

Questo progetto è stato pensato con finalità di *alfabetizzazione motoria*, sviluppo della *sfera comunicativa ed espressiva*, *educazione alla salute*. Il progetto è sospeso nel periodo in cui si propone l'attività psicomotoria (v. potenziamento)

PROGETTO "GIORNI DI FESTA" – 3,4,5 ANNI

Alla scuola dell'infanzia non mancano mai le occasioni per fare festa: possono essere feste importanti come il Natale o più semplici, come l'onomastico, ma ognuna ha caratteristiche culturali alle quali è bene dare valore e rilievo.

- **Festa di compleanno**

A scuola il compleanno si festeggia in modo semplice, ma in allegria con tutti gli amici.

Si fanno le foto per ricordare i momenti più belli di una giornata da protagonista!

- **2 ottobre, festa dei nonni e festa degli angeli custodi**

Per i nonni si prepara un dono molto semplice (ad esempio una poesia a loro dedicata decorata a quadretto) oppure si condivide con loro un momento a scuola.

- **Festa di Natale**

La festa del Natale suscita sempre grande suggestione per l'atmosfera e la gioia delle sue tradizioni. Alla sua preparazione va dedicato molto tempo. Si preparano gli addobbi, il presepe, l'albero, si richiedono doni da portare per una iniziativa benefica, un dono da portare a casa e la festa con le famiglie, fissata solitamente l'ultima domenica prima delle vacanze.

- **Festa di carnevale**

Il giovedì grasso i bambini vengono a scuola in maschera e si passa l'intera giornata a divertirsi e a mangiare dolci portati da casa.

- **Festa del papà**

Si prepara un regalo, un bigliettino e una poesia da dedicargli coinvolgendo i genitori in un laboratorio.

- **Pasqua**

Solitamente la Pasqua viene festeggiata in famiglia, mentre a scuola si prepara un dono da portare a casa e s'impara una poesia da recitare durante il pranzo pasquale. A scuola non c'è un momento specifico per la festa, ma ci si prepara con un percorso approfondito e con la realizzazione di addobbi.

- **Festa della mamma**

Come per il papà, le si prepara un regalino e le si dedica una poesia coinvolgendo i genitori in un laboratorio.

- **Festa della famiglia**

È la festa che conclude l'anno scolastico. Si allestisce uno spettacolo dove si ricordano tutti i membri delle nostre famiglie e gli si dedica un canto, una poesia e tanto altro. Alla fine si mangia tutti insieme.

- In base alla progettazione annuale vengono ideate feste inerenti l'argomento.

- **Uscite didattiche**

Inerenti alla progettazione didattica il collegio docenti stabilisce le uscite didattiche.

Almeno una all'anno e vengono illustrate alle famiglie durante l'assemblea generale di inizio anno scolastico. Il trasporto è effettuato a mezzo pulmino comunale e la spesa è carico della famiglia; chi non aderisce alle uscite didattiche non ha possibilità di rimanere negli ambienti scolastici.

PROGETTO CONTINUITÀ, 5 ANNI

Il passaggio da una realtà scolastica ad un'altra rappresenta per i bambini un momento estremamente complesso per il coinvolgimento sia sul piano psicologico, sia su quello affettivo, relazionale e sociale. *Per sostenere ed accompagnare i bambini in questa delicata fase di distaccamento da un ambiente conosciuto per inserirsi in un nuovo contesto, è necessario assicurare la continuità del processo educativo - formativo che, rispettando le potenzialità di ciascuno, sia in grado di recuperare le precedenti conoscenze senza annullare le competenze acquisite, ma anzi rafforzandole ed arricchendole per le esperienze scolastiche future. La scuola dell'infanzia, al centro di due istituzioni educative (nido, primaria) ha il compito di porsi in continuità con le esperienze che i bambini compiono all'interno dei due ambiti di vita scolastici.* Nella costruzione di un *prima* e un *dopo* è importante che gli insegnanti dei diversi ordini di scuola si confrontino per progettare:

- scambio delle informazioni con le educatrici del nido;
- un percorso comune da proporre ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia;
- visite nelle scuole e le attività da fare insieme;
- gli incontri fra insegnanti per lo scambio di informazioni e consegna del materiale predisposto.

Il progetto dettagliato si trova all'interno della "programmazione didattica annuale".

PROGETTO SICUREZZA – 3,4,5, ANNI

Vivere in un ambiente sicuro ci fa stare bene ma è importante educare i bambini ad essere fruitori responsabili degli spazi in cui vivono nel rispetto degli altri e di se stessi.

Questo progetto nasce con l'intento di far sviluppare ai nostri bambini la capacità di riconoscere situazioni di pericolo e di saperle affrontare con consapevolezza.

La scuola è un luogo che nasconde potenziali pericoli, per questo è importante che fin da piccoli i bambini li sappiano riconoscere interiorizzando quei comportamenti adeguati alle varie situazioni di rischio.

Apprendere le buone abitudini e i corretti comportamenti lo si può fare in modo serio, ma allo stesso tempo avvalendosi di metodologie giocose e accattivanti. Attraverso questo progetto, dunque, si prendono in considerazione i rischi ed i pericoli ai quali ci si può trovare davanti invitando il bambino ad agire in maniera responsabile.

Oltre all'aspetto didattico sia con i bambini del gruppo classe che con la totalità della scuola, si affrontano con il Responsabile della sicurezza, simulazioni e prove di evacuazione come da "Piano della Sicurezza".

I LABORATORI

LABORATORIO LOGICO MATEMATICO

La matematica fa parte integrante della vita quotidiana di ognuno di noi, ma nella scuola italiana il numero degli alunni che trovano difficile tale disciplina è in aumento e questo perché i bambini non la sperimentano fin dalla prima infanzia. Un modo semplice e pratico per imparare a conoscere, giocare e divertirsi con i numeri è il laboratorio logico-matematico, che da quest'anno troverà collocazione in una parte dedicata nell'aula del logico-matematico.

LABORATORIO SENSORIALE

L'idea di proporre un laboratorio sensoriale, nasce dall'esigenza urgente, di sensibilizzare i bambini alla conoscenza delle proprie sensazioni psico-fisiche. Di dare loro la possibilità di stupirsi di fronte ad una nuova esperienza della mente, attraverso il proprio corpo. Di giocare armoniosamente con i materiali proposti, per poter arrivare a creare situazioni di gioco fantasiosi, socialmente costruttivi, divertenti. Di riconoscere il beneficio del rilassamento, il valore di sapersi prendere cura del proprio stato psico-fisico, attraverso nuove sensazioni. In un tempo sempre più frenetico, esigente e spesso poco rispettoso, la scuola si pone come fonte di esperienze, come questo laboratorio, con tempi rilassati ma ricchi e stimolanti.

ANNUALMENTE VIENE PROPOSTO UN PERCORSO DIDATTICO A TEMA.

LA FAMIGLIA

La famiglia è per eccellenza una struttura di partecipazione al successo della vita scolastica. Tutte le componenti scolastiche, i bambini, le famiglie, i docenti, il personale ausiliario, mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità educativa.

La scuola cerca di costruire un'alleanza educativa con i genitori, in modo da creare rapporti utili non solo nei momenti critici, ma soprattutto stringere relazioni costanti che, riconoscendo i propri ruoli, si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

Le azioni accoglienti perché la famiglia conosca il contesto scolastico, ne entri a far parte, collabori con la scuola per la formazione del bambino riguardano la conoscenza, il dialogo, la costruzione di una relazione. Per facilitare questo si mettono in atto metodologie e strumenti quali: le giornate di open day; un colloquio o scheda di conoscenza iniziale nei quali il genitore può presentare il figlio; la presenza del genitore a scuola durante l'inserimento; l'attenzione quotidiana al momento dell'ingresso per salutare, informare i genitori. La partecipazione si realizza durante tutto l'anno con il dialogo negli incontri individuali, di sezione, in cui mamma e papà conoscono le attività; si possono condividere strategie, metodologie, manifestare ansie, dubbi, richieste ed essere coinvolti in ruoli attivi durante i momenti di festa.

Durante l'anno vengono anche organizzati momenti formativi per i genitori su tematiche educative, ma non solo, per adulti.

Ricordiamo inoltre, che la scuola è l'ambiente di apprendimento in cui promuovere la formazione di ogni alunno, la sua interazione sociale, la sua crescita civile.

La famiglia, quale agenzia educativa primaria, può facilitare la scuola nel compito di insegnare le regole del vivere e del convivere, collaborando con le insegnanti per il conseguimento degli obiettivi formativi.

Proposte formative e ricreative:

- Corsi di formazione genitori organizzati direttamente dalla scuola e/o in collaborazione con Amministrazione Comunale e/o Parrocchia.
- Letture animate in collaborazione con biblioteca comunale
- Laboratori creativi

Assemblee, consigli, riunioni:

- assemblee generali: inizio anno, nuovi iscritti
- assemblee di sezione: febbraio e maggio/giugno
- colloqui individuali
- consiglio della scuola: per dialogare, collaborare e realizzare un'efficace alleanza educativa

Feste e altre iniziative

- momenti di festa nel corso dell'anno: Festa dei nonni, San Martino, S.Natale, festa della mamma e del papà, Festa della famiglia...
- partecipazione a momenti di festa e/o preghiera proposti dalla comunità religiosa (festa di Maria Ausiliatrice, Festa di don Bosco...)

Autovalutazione della scuola:

- compilazione di questionari per la rilevazione della soddisfazione.



I RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La scuola dell'infanzia è inserita nel territorio e collabora con il territorio, per questo motivo promuove e mantiene, contatti con enti, istituzioni e agenzie del luogo, ovvero con:

Comune: Promuove attività culturali- ricreative; collaborazione con i servizi sociali, con i vigili...

Scuola Primaria di Castelbaldo: Progetto continuità Infanzia – primaria

E ANCORA...

- ASSOCIAZIONI TERRITORIALI E NON
- FISM PADOVA
- PROFESSIONISTI

- AZIENDA ULSS: SIAN, EQUIPE PSICO MEDICA
- MIUR
- U.S.T. PROVINCIA DI PADOVA
- U.R.S. VENETO
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

STRUMENTI DI VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE DELLA SCUOLA

La valutazione e l'autovalutazione del servizio e della regolarità del suo funzionamento sarà misurata attraverso diversi strumenti e raccogliendo dati differenti che possano permettere di ottenere un quadro completo della funzionalità della Scuola dell'Infanzia, evidenziandone le criticità, gli aspetti da potenziare, le aree di miglioramento, le prassi da consolidare. In **ambito amministrativo** si valuterà l'affluenza degli iscritti, la lista d'attesa e la regolarità della riscossione delle rette oltre al bilancio economico del Servizio. L'**aspetto educativo** sarà valutato dagli insegnanti e dalla Coordinatrice: l'equipe educativa valuterà ogni singolo progetto dal punto di vista pratico, organizzativo, pedagogico e didattico. L'**efficacia del servizio educativo** verrà valutato internamente secondo i seguenti parametri: modalità previste per l'**inserimento** del bambino ed esito inserimenti; **rapporto numerico** tra personale e bambini iscritti; **formazione e aggiornamento** del personale (piano formativo, registrazione della formazione); **soddisfazione dei fruitori**, l'equipe educativa, in particolare, osserverà la presenza di un clima sereno, i progressi delle autonomie personali pertinenti a ciascuna età e il raggiungimento degli obiettivi specifici della programmazione, attraverso l'uso degli strumenti di osservazione e monitoraggio sopra descritti. Attività ed iniziative saranno documentate attraverso foto, cartelloni, lavori prodotti dai bambini. **Soddisfazione dei genitori**: questo parametro sarà misurato attraverso un questionario finale di gradimento delle famiglie che si aggiunge alle osservazioni registrate durante i colloqui individuali e le riunioni; ai genitori saranno posti quesiti in merito alle iscrizioni ed ammissioni, rette, orari del servizio, coinvolgimento famiglie, programmazione educativo-didattica, servizio mensa, igiene e pulizia dei locali. **Soddisfazione del personale**: a tutto il personale del servizio sarà somministrato un questionario che rileverà il grado di soddisfazione delle professionalità coinvolti. **Modulo suggerimenti**: permette di indicare in anonimato alcuni suggerimenti e note.

Ad integrazione dei dati raccolti attraverso i suddetti strumenti, si considera quanto emerge dai colleghi docenti, dalle riunioni del consiglio della scuola e dalle varie assemblee annuali.

I dati raccolti, in particolare dai questionari e dalle evidenze verbalizzate e la loro elaborazione saranno condivisi con i responsabili comunali.

La risultanza di tali attività di monitoraggio rappresentano i dati di input per le attività e strategie volte a miglioramento della scuola.

INCLUSIONE SCOLASTICA

“Il tempo in cui un bambino ha bisogno per imparare qualcosa, non condiziona la sua bravura nel farla”

“La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti ”

Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più **inclusive**. In altre parole, se diventano migliori “nell’educazione di tutti i bambini della loro comunità”.

Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell’Istruzione dell’UNESCO. (2009)

Oggi il termine “integrazione” scolastica è stato sostituito con il termine “**inclusione**”, come suggerisce la CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR “*Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica.*”

La Direttiva sull’inclusione, trova nella Scuola, una Comunità Educativa allenata a fare dei bisogni di ogni bambino una opportunità, trovando forza nella Pedagogia Salesiana e nella valorizzazione dell’importanza e del rispetto dell’ambiente in cui viviamo.

Crediamo che per **educare** si devono accogliere e rispettare tutti i bambini, nei loro diritti fondamentali, fra i quali il diritto all’educazione, che trova ispirazione nel metodo Preventivo di Don Bosco.

In una visione antropologica di bambino/ persona, ricco delle proprie differenze siamo convinte che la scuola deve rispondere in modo puntuale alle necessità peculiari dei bambini, ponendo particolare attenzione a chi presenta **Bisogni Educativi Speciali** .

I BES si evidenziano in età evolutiva nell’ambito educativo e dell’apprendimento e come evidenzia la direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 12 , “ogni alunno con continuità o per determinati periodi può manifestare B.E.S , per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano un’adeguata e personalizzata risposta”

Ogni bambino con un bisogno educativo speciale ha diritto ad un’accoglienza che gli permette di vivere un processo di inclusione che risponda in modo efficace alle proprie necessità.

I destinatari dell’intervento di accoglienza e inclusione sono tutti i bambini che presentano disabilità, difficoltà e o bisogni speciali:

- BAMBINI con disabilità previste dalla l. 104/92, per i quali esiste una certificazione medica diagnostica.
- BAMBINI con disturbi evolutivi specifici ovvero disturbi dell’apprendimento, del linguaggio, motori e dell’attenzione previsti dalla L.170/2010 e dalla C.M. 8/3/13
- BAMBINI con svantaggio economico, socio culturale e linguistico.

C.M n.8 del 6/3/13

A tal fine la nostra scuola intende rispondere a tali bisogni, progettando e attivando interventi flessibili mirati.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA’ CERTIFICATA

I bambini con disabilità certificata hanno Bisogni Educativi Speciali, richiedono un'attenzione didattica e pedagogica particolare, che si realizza mediante provvedimenti da attuare per rendere l'inserimento e l'integrazione sociale e scolastica.

L'articolo 12 della legge 104/92 prevede, per ciascun alunno dva, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

- 1- Diagnosi funzionale
- 2- Profilo Dinamico Funzionale
- 3- Piano Educativo Individualizzato

E' compito della scuola l'elaborazione di una programmazione didattica ed educativa individualizzata (P.E.I.), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi socio-sanitari. Nel P.E.I. vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

L'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà, non avviene solo sulla base di una certificazione, ma le istituzioni scolastiche hanno la responsabilità di attuare strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno.

La scuola utilizza il quaderno operativo, strumento redatto dalla Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale, il quale "... si pone l'obiettivo di mettere in condizione la scuola dell'infanzia e la scuola primaria di individuare gli alunni che presentano significative difficoltà nella lettura, scrittura e calcolo e/o un ritardo nella maturazione delle competenze percettive e grafiche e di mettere in atto percorsi didattici mirati al recupero ed al potenziamento, sempre con il coinvolgimento diretto dei genitori nella fase osservativa e nella condivisione delle azioni didattiche..."

Tale protocollo prevede l'osservazione dei bambini di 5 anni, quindi dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia, per individuare casi sospetti di D.S.A. (Disturbi Specifici dell'Apprendimento).

A seguito delle osservazioni si pianificano attività didattiche di potenziamento.

Nel caso permanessero difficoltà si condividerà con la famiglia e la scuola primaria.

INTERVENTI A FAVORE DI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

ALLERGIE E INTOLLERANZE

In situazioni di reazioni avverse ad alimenti o altre sostanze, dannose per la salute, certificate da un medico, si attiva la modifica delle sostanze incompatibili. I genitori compilano e consegnano alla Coordinatrice la "Richiesta di dieta speciale per motivi sanitari per il servizio di refezione scolastica". Tali necessità vengono poi schedate "Elenco bambini che necessitano di eccezioni alimentari" e viene immediatamente informato tutto il personale coinvolto, che controfirma per conoscenza.

Nel caso in cui alla dieta speciale siano collegati dei casi di possibili reazioni allergiche certificate i genitori devono compilare e firmare la documentazione afferente la gestione dei farmaci salvavita "Liberatoria somministrazione farmaci salvavita" che descrive l'evento clinico da parte del medico competente, le modalità di somministrazione e conservazione del farmaco. Si procede all'informazione e formazione del personale coinvolto.

FARMACI SALVAVITA

In situazioni di reazioni avverse ad alimenti o altre sostanze, dannose per la salute, certificate da un medico, si attiva la modifica delle sostanze incompatibili. I genitori compilano e consegnano all'ufficio protocollo del Comune la "Richiesta di dieta speciale per motivi sanitari per il servizio di refezione scolastica". Tali necessità vengono poi messe a conoscenza della ditta che gestisce i pasti.

Nel caso in cui alla dieta speciale siano collegati dei casi di possibili reazioni allergiche certificate i genitori devono compilare e firmare la documentazione afferente la gestione dei farmaci salvavita "Liberatoria somministrazione farmaci salvavita che descrive l'evento clinico da parte del medico competente, le modalità di somministrazione e conservazione del farmaco. Si procede all'informazione e formazione del personale coinvolto

SVANTAGGIO LINGUISTICO CULTURALE

La scuola si metterà in contatto con i servizi sociali del comune e/o provvederà in proprio al fine di coinvolgere un mediatore culturale e/o linguistico per facilitare le comunicazioni con le famiglie.

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Nel caso in cui la scuola rilevasse un disagio di tipo familiare, sociale o economico, contatterà i servizi sociali del comune per pianificare strategie e modalità atte a tutelare i minori e l'integrità della famiglia stessa.

Per concludere, per noi una scuola che "include" è una scuola che pensa e che progetta tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della "maggioranza".

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

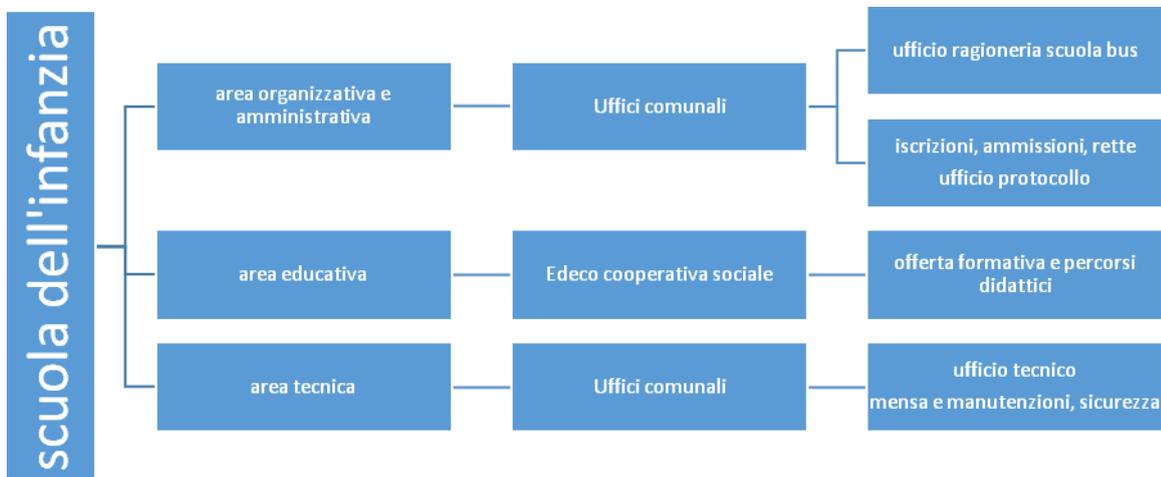
"Insegnare ad alunni con tipologie diverse di difficoltà è un aspetto del saper insegnare. Ciò di cui abbiamo bisogno sono delle buone prassi didattiche, di mezzi che "possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno".

"Quindi occorre conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe.... E conoscere i processi attraverso cui possiamo di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per "renderli adatti alle capacità di ciascuno".

(cit. Maria Montessori)

L'ORGANIZZAZIONE

ORGANIZZAZIONE UFFICI E MODALITA' DI RAPPORTO CON L'UTENZA



PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE

Tutto il personale, docente e non, viene formato all'inizio del servizio, continuando poi in itinere a seguire corsi specifici per il proprio ruolo.

Corsi comuni sono:

- sicurezza (antincendio)
 - primo soccorso
 - HACCP
 - formazione generale specifica per i lavoratori.

I docenti hanno il dovere della riqualificazione e dell'aggiornamento continuo (legge 107/2015).

La scuola si impegna a scegliere contenuti e modalità coerenti per organizzare una formazione completa a livello didattico e pedagogico. I momenti formativi sono gestiti nell'ottica della continuità della formazione permanente così come indicato nei documenti nazionali (legge 107/2015). La formazione è a cura diretta dell'ente gestore che si avvale della collaborazione di enti o professionisti esterni: Cnis, Fism, Università, professionisti vari ecc

Il percorso di formazione prevede la frequenza a corsi tematici e specifici e continua con l'autoaggiornamento attraverso testi, riviste specifiche, guide e tutto ciò che l'editoria mette a disposizione.

Fattore importante è la cultura personale: un insegnante che cura vari interessi è un insegnante ricco di idee ed esperienze da portare a scuola.